

TOTO' BUSCAINO

Il “male del secolo”, come veniva chiamato sino a qualche tempo fa, ha portato via, ai primi di agosto, Totò Buscaino, nostro prezioso collaboratore e amico fraterno. Sofferente da alcuni mesi, ha sopportato la malattia con una serenità che ha costituito per parenti e amici un esempio indimenticabile: si può dire che riusciva più lui a sostenere noi che noi lui. Avrebbe compiuto novant'anni a gennaio, ma, prima che comparisse la malattia, mostrava una vitalità eccezionale e sembrava indistruttibile.



Con fratelli e sorelle, abitava a Xitta (ci aveva insegnato a leggere Citta, secondo la dizione popolare, o Scitta, e non C-sitta, perché quella X è araba), abitava, dunque, a Xitta, nel cosiddetto “Villaggio Buscaino”. Giovane ufficiale durante la seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre 1943, già in treno verso la Germania, era riuscito a scappare e a rifugiarsi con altri ufficiali (tra cui il fratello Salvatore, più grande di lui) a Collesalvi-Montorgiali, in provincia di Grosseto, ospite di una famiglia del luogo. In un libro intitolato *Un'isola in mezzo alla guerra*, scritto da un giovane, poi preside, che in quel periodo era un ragazzo della famiglia che lo ospitava, Nicola Bonadonna, viene indicato col nome di Maurizio.

Il suo equilibrio vinceva i facili slanci emotivi e la sua saggezza era un'ancora per chi lo conosceva. Il suo cristianesimo era la vita vissuta come dedizione alla famiglia, e in particolare alla moglie, nonché agli amici, ai conoscenti, nel rispetto dei grandi valori civili e sociali.

Lo conoscevamo da prima che collaborasse con noi (qualcuno di noi, dai tempi del dopoguerra in cui lavorava per l'A.A.I., che subito dopo la guerra curava l'impiego degli “aiuti internazionali”) e per la sua fama di uomo cordiale e sensibile e per le sue ricerche serie e puntuali. Per lungo tempo, organizzò a casa sua, per il 25 aprile, una riunione conviviale tra parenti e amici, che certo rimarranno nel nostro ricordo, per l'eccellente ospitalità e perché costituiva un momento di aggregazione straordinaria e di scherzi talvolta goliardici.

Aperto, estroverso, umile, generoso, colto, dall'eloquio semplice e comunicativo, dalla *verve* sempre viva attiva coinvolgente, aveva soltanto amici e pensieri limpidi (in qualche modo si potrebbe riferire a lui l'espressione manzoniana, e di S. Paolo, *omnia munda mundis*, anche se, tutto sommato, non era "ingenuo"). Conosceva a fondo gli archivi trapanesi e palermitani, ma anche di altre parti della Sicilia, nonché di Napoli e Firenze. Raccoglieva continuamente notizie, lasciando una montagna di "carte" sulla vita del nostro territorio e delle nostre comunità. Avrebbe potuto scrivere migliaia di pagine, ma evitava gli scritti frettolosi. Delle sue opere, ricordiamo: *La Chiesa Madre di Paceco*, *Xitta - storia e cronaca di un borgo attorno alla sua torre* (torre, peraltro, da lui comprata e restaurata), *La storia della fabbrica della casa del Senato di Trapani* (palazzo Caravretta), *I Gesuiti di Trapani*. Decine i suoi articoli per pubblicazioni varie, compresa la rivista siculo-fiorentina *Lumie di Sicilia*.

Per i suoi meriti culturali e umani, gli era stata concessa la cittadinanza onoraria di Paceco.

Poco dopo la sua morte, *La Sicilia* gli dedicò un ottimo articolo dieppe Occhipinti. Silenzio o quasi, invece, purtroppo, da parte del *Giornale di Sicilia* (solo poche righe per una ricerca su un personaggio di Santa Ninfa, paese natale della moglie) e di *la Repubblica* regionale. E questo malgrado adeguate sollecitazioni di qualificate persone che lo conoscevano bene.

Un affettuoso arrivederci, carissimo Totò.



Paceco (27 aprile 2009) - Biblioteca comunale: Totò Buscaino ed Elsa Petralia ricevono, dal sindaco Martorana, la cittadinanza onoraria